In Consiglio regionale

In Calabria varati importanti provvedimenti

Due messaggi per la libertà di Carrillo - Approvata la legge per l'ammasso del bergamotto

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 30.

Il Consiglio regionale ha chiuso i lavori per il 1976 con due significativi atti politici e con l'approvazione della legge sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto e di altri importanti provvedimenti.

Tutti i gruppi politici democratici hanno dato mandato al presidente dell'Assemblea regionale, Aragona, di esprimere in un messaggio al compagno Carrillo la solidarietà delle popolazioni calabresi con la lotta del popolo spagnolo per la piena libertà e contro ogni discriminazione nei confronti del Partito comunista spagnolo. In un altro messaggio, da inviare al Governo spagnolo, il Consiglio regionale calabrese unisce la sua richiesta a quella di tutti i democratici italiani ed europei per l'immediata scarcerazione di Carrillo e degli altri sette dirigenti comunisti ingiustamente carcerati a Madrid.

Indignazione e condanna ha poi espresso il Consiglio regionale — in un ordine del giorno sottoscritto da Cortese (PCI), Barbaro (DC), Alvaro (PSI), Bruno (PSDI), Capua (PRI), Brunetti (PDUP) — per la «forma di lotta irresponsabile» proclamata dalla FISAFS proprio quando «le assemblee compartimentali dei ferrovieri vanno esprimendo un giudizio sostanzialmente favorevole all'accordo» del 16 dicembre scorso con il governo. Il Consiglio regionale chiede alla «Giunta regionale, ed in particolare all'assessorato ai Trasporti, di intesa con la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, di predisporre tutti gli interventi idonei» a fronteggiare le eventuali disfunzioni dei servizi ferroviari.

A distanza di appena due giorni dalla scadenza della legge nazionale sul Consorzio del bergamotto, il Consiglio regionale, in assenza di qualsiasi iniziativa da parte della Giunta regionale, ha approvato la legge per tutelare e sostenere la produzione del bergamotto, per garantire la qualità del prodotto, per assicurare il suo collocamento sui mercati di consumo attraverso l'ammasso obbligatorio dell'essenza al consorzio del bergamotto. Il disegno di legge, approvato dal Consiglio regionale, è stato proposto dalla Terza Commissione dopo l'unificazione dei tre progetti di legge di iniziativa del PCI, della DC, di alcuni consiglieri democristiani, repubblicani, socialisti e dopo una serie di incontri con le categorie interessate e le loro associazioni sindacali.

La nuova legge costituisce — pur con alcuni limiti — un primo tentativo di riunificare e rivitalizzare il settore della bergamotticoltura, in questi ultimi anni decaduto commercialmente e sacrificato all'azione distruttrice della più incontrollata speculazione edilizia.

Sono stati affermati alcuni principi democratici (in primo luogo con l'abolizione del voto plurimo); sono stati evitati equivoci nelle elezioni del Consiglio di amministrazione che sarà composto da 12 rappresentanti dei proprietari e conduttori a qualsiasi titolo dei terreni coltivati a bergamotto (con votazioni separate saranno eletti 8 rappresentanti dei proprietari e 4 dei coloni, mezzadri e compartecipanti). Del consiglio faranno inoltre parte 3 esperti eletti dalla Regione (di cui 2 con diritto di voto); 2 rappresentanti delle organizzazioni contadine-Coltivatori diretti; un rappresentante degli industriali; un rappresentante degli agricoltori; un rappresentante degli esportatori.

Il nuovo Consiglio di amministrazione dovrà essere eletto entro il 15 marzo 1977 e durerà in carica tre anni; la Regione darà, per il 1976, un contributo di 300 milioni di lire «al Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria a sostegno dello sviluppo della produzione del bergamotto e dei suoi derivati». Si tratta, complessivamente, di una legge che tende a salvaguardare una produzione unica nel nostro Paese ed alla quale sono interessati oltre 3 mila famiglie; a sottrarla dalle speculazioni commerciali; a garantire con forme precise di controllo la purezza e la genuinità dell'essenza.

Tra gli altri provvedimenti approvati: lo stanziamento di 3 miliardi di lire da destinare al finanziamento di progetti per opere di forestazione; 800 milioni di lire per combattere il grave fenomeno della «palombella» che ha provocato danni ingenti nell'agrumeto e negli oliveti della Piana di Gioia Tauro; il piano di ripartizione dei fondi per l'acquisto di autobus da parte delle aziende municipalizzate e delle ditte private di autolinee in Calabria.

Il Consiglio regionale ha infine deciso di convocarsi venerdì 7 gennaio 1977 per discutere sulla preparazione della Conferenza delle Regioni meridionali che si terrà a Reggio Calabria nei giorni 4, 5, 6 febbraio '77.

Enzo Lacaria

Conferenza-stampa del sindaco sui problemi già affrontati e sugli obiettivi per il 1977

Primo consuntivo dell'attività della nuova Giunta di Taranto

Il compagno Cannata ha sottolineato il ruolo da «protagonista» svolto dall'Amministrazione nella battaglia contro l'attacco all'occupazione — Gli impegni per l'edilizia scolastica, l'urbanistica e gli enti comunali

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 30

Nonostante la nuova Amministrazione comunale di Taranto (composta da PCI, PSI, PRI, con l'appoggio esterno del PSDI) guidata dal compagno Giuseppe Cannata, sia in vita da appena cinque mesi, è già tempo di consuntivi. Ed è proprio per compiere una valutazione dell'attività svolta fino ad oggi, che il sindaco e la giunta hanno tenuto ieri una conferenza stampa a palazzo di città alla presenza di numerosi giornalisti.

Si è trattato di un «colloquio» che è valso ad accrescere la coscienza e la consapevolezza delle difficoltà del momento, dovute alla situazione economica generale e alla drammatica condizione finanziaria in cui versano tutti i Comuni, e quindi anche quello di Taranto. Tuttavia non possono non essere sottolineati gli aspetti positivi di una attività amministrativa e di governo della cosa pubblica che, sia pure nell'ambito di pochi mesi, ha già dato alla città un volto diverso, più attivo, dinamico, concretamente rivolto alla soluzione dei problemi che, per molti aspetti, sono drammatici. E tutto questo dovendo farsi carico di una eredità certamente pesante.

Il compagno Cannata ha innanzitutto sottolineato il ruolo da «protagonista» che ha avuto in questi mesi il Comune nella lotta per la difesa del posto di lavoro e per un diverso sviluppo economico dell'intera provincia. Certo — ha affermato il sindaco — avremmo preferito che quest'anno la cassa integrazione non ci fosse stata più, ma è già un grande risultato aver difeso — in questa situazione — i livelli occupazionali.

Per ciò che riguarda i problemi urbanistici, va detto che finalmente la Regione affronterà l'esame del piano regolatore entro gennaio. Ma in tutto questo periodo l'iniziativa nel campo edilizio non è stata paralizzata. L'amministrazione ha rilasciato numerose licenze (51 per l'esattezza) nei settori di completamento. Non va neppure dimenticato — ha aggiunto il sindaco — che si è cominciato a contenere l'abusivismo e che per la prima volta è stata avviata la demolizione di un edificio abusivo (quello di via Galeso).

Il settore dell'edilizia scolastica ha visto particolarmente impegnata la nuova amministrazione per due motivi essenzialmente: lo stato di dissesto in cui erano state lasciate numerose scuole e la sproporzione che indubbiamente esiste tra aule e popolazione scolastica. Si è dato il via ad una serie di lavori, e in corso di appalto la costruzione di tre asili nido, mentre per sette sono già pronti i progetti, e altre iniziative ancora. Ma ciò che è più importante, e che nella definizione dei programmi in prospettiva c'è il fermo intento di passare dalla politica dei fitti a quella della costruzione di nuovi edifici e plessi scolastici, privilegiando soprattutto la scuola elementare (fondamentale in questo senso la definizione della legge 312).

Città vecchia: il primo aprile avranno inizio i lavori del primo stralcio dei vicoli 1 (per una spesa di 600 milioni). Si avvia così realmente il piano di risanamento. Le famiglie che vivono in una condizione di estremo disagio in alberghi a seguito dei crolli e della dichiarazione di pericolosità delle abitazioni, entro qualche mese, a scaglioni successivi, passeranno nelle case di Paolo VI, dove è stata avviata la sistemazione delle fogne, della luce e dei depuratori.

A tutto ciò si aggiunga che in questi pochi mesi l'ufficio del piano di risanamento è stato finalmente messo in condizioni di lavorare e che in questo modo è stato possibile espletare tutte le pratiche burocratiche per il piano vicoli 1. Si sta inoltre giungendo alla definizione del problema delle case di parcheggio. Ed è di questi giorni la notizia che l'Amministrazione comunale e l'Associazione degli industriali provvederanno a riparazioni e restauri interni alla città vecchia per limitare lo spopolamento del borgo. Sono infine ripresi i lavori per palazzo Galeota, mentre quelli del palazzo Amati termineranno in gennaio.

Per ciò che riguarda l'ente comunale di consumo, è in corso di preparazione il nuovo regolamento, mentre per le municipalizzate va innanzitutto sottolineato che è stato avviato il processo di ristrutturazione e che si è finalmente pervenuti alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'AMAT.

Una intensissima attività ha dunque animato in questi cinque mesi l'attività amministrativa. Molto è stato fatto, moltissimo resta da fare. Tuttavia nessuno può disconoscere quanto sia stato e stato realizzato fino ad ora, con l'impegno dei partiti che sostengono l'amministrazione e con una grande partecipazione democratica che mai aveva avuto punte così alte in precedenza nella vita della città. Oltre ai fatti concreti c'è dunque realmente un modo diverso, più rigoroso, più produttivo di governare la cosa pubblica.

Luciano Mineo

L'attività svolta dall'Amministrazione di sinistra

Positivo bilancio a Crotone

Conferenza-stampa del sindaco - I problemi affrontati e le prospettive per il 1977

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 30

Sostanzialmente positivo il bilancio della attività che l'Amministrazione comunale di Crotone ha svolto nel corso del 1976 e che il sindaco dottor Napoli ha illustrato stamane in una conferenza stampa.

Punto qualificante di tale attività — svolta pur tra mille difficoltà derivanti soprattutto dalla ormai cronica crisi degli enti locali — è il problema della casa che, posto a fondamento della politica dell'amministrazione sin dalla costituzione della giunta di sinistra, è ora in fase di avanzata soluzione.

Con l'edilizia convenzionata e sovvenzionata sono stati, infatti, ultimati 223 alloggi, mentre altri 2 miliardi di lavori risultano già appaltati. Pressoché ultimati sono anche le costruzioni, da parte di cooperative edilizie, ricadenti nel primo e secondo comprensorio e inizieranno quanto prima i lavori delle cooperative Montedison e Pertusola per la realizzazione di seicento alloggi con uno spesa di circa 6 miliardi di lire. Altri 300 alloggi saranno ultimati, perché già iniziati, con le lottizzazioni private (Carrara e Samà), e con altre cooperative.

Per le opere di urbanizzazione è stato già operato un primo intervento di 640 milioni di lire nel primo comprensorio e di 337 milioni nel secondo.

Razionalmente dislocate sono anche alcune strutture sportive che, per una spesa complessiva di 330 milioni di lire da utilizzare nei prossimi mesi, comprendono due campi da tennis, due per la pallacanestro, due per la pallavolo, due per le bocce e una pista per il pattinaggio.

Non meno impegnativa è stata l'attività dell'amministrazione sul piano dello sviluppo economico con al centro gli investimenti industriali Montedison, in relazione all'eventuale vincolo archeologico sull'area del nucleo industriale (per il quale, comunque, si attendono ancora le conclusioni del ministero per i beni culturali sulle prospezioni geomagnetiche recentemente eseguite dalla fondazione Lerici). Per altro verso, intanto, l'attenzione dell'amministrazione è portata sui ritrovamenti di gas-metano (20 miliardi di metricubi di giacimento) nella zona territoriale di Crotone da parte dell'AGIP.

Altro problema importante (oltre quello della scuola per il quale il dottor Napoli ha preannunciato una iniziativa che dovrà coinvolgere anche consigli di quartiere e quelli di circolo e di istituto e del trasporto aereo) è quello dell'approvvigionamento idrico. Il grande complesso (che la Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto ultimare nel 1974) è pressoché realizzato e, sia pure con legittima cautela, è stata avanzata l'ipotesi di una sua entrata in funzione per il prossimo aprile.

Michele La Torre

Per l'elezione degli organi di direzione della Regione

Sardegna: il PCI afferma la necessità di rispettare le scadenze già fissate

Contrasti tra DC e PSI per l'assegnazione dell'assessorato all'agricoltura — I comunisti impegnati per consolidare l'intesa autonomistica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

La gravità della crisi sarda e l'esplodere di problemi drammatici (miniere, piccola e media industria, agricoltura, disoccupazione giovanile ecc.) esigono che la Regione si dia a partire dal 3 gennaio prossimo, secondo il calendario già fissato dal Consiglio regionale, gli organi di direzione capaci di forza politica ed autorevolezza, come è possibile nel nuovo quadro delineato dalla intesa autonomistica.

Le difficoltà insorte particolarmente tra DC e PSI a proposito dell'attribuzione dell'assessorato all'Agricoltura dovrebbero essere superate, e non già costituire una remora all'avvio del programma di rinnovamento per l'istituto autonomistico.

Sarebbe, quindi, opportuno che i partiti direttamente interessati considerassero senza drammi un problema che riguarda esclusivamente l'attribuzione degli incarichi in giunta. La contesa, del resto, appare tanto più inopportuna in quanto sia col documento dell'intesa, sia con la legge di ristrutturazione della Giunta, viene privilegiato il momento della direzione politica collegiale su quello dell'esercizio del potere da parte dei singoli.

Bisogna ricordare che le competenze dell'esecutivo e i poteri effettivi dell'assessorato all'agricoltura — finora configurato come un superministero legittimato ad operare al di fuori delle decisioni della giunta — sono stati drasticamente ridimensionati dalla legge 33, dalla legge sulla riforma agropastorale, e dall'ultimo provvedimento di ristrutturazione della Regione.

D'ora in avanti competenze di primaria importanza, come quelle relative ai piani zonali di trasformazione agropastorale, verranno demandate ai comprensori. Ed inoltre, saranno ricondotte alle decisioni collegiali della Giunta le potestà prima attribuite esclusivamente all'assessore. Alla luce della nuova legislazione diventa francamente incomprensibile il fatto che si passa, dall'una all'altra parte, affermare che l'attribuzione dell'assessorato all'Agricoltura costituisca condizione essenziale per l'esercizio di un ruolo politico di questo o quell'altro partito nella maggioranza.

In verità è nell'assunzione delle scelte di programmazione che tale ruolo può affermarsi. Gli assessorati non compresi nel dipartimento della programmazione hanno funzioni certamente importanti, ma sempre nell'ambito delle scelte compiute dalla politica di piano.

Assai più comprensibile sarebbe la richiesta secondo cui i partiti della maggioranza fossero presenti a pieno titolo nel Dipartimento della programmazione. Per queste ragioni non sembra al PCI che sia arduo raggiungere un accordo. In tale direzione vanno perciò compiuti tutti gli sforzi, non ignorando che vi sono forze le quali operano, sia pure per ragioni diverse, allo scopo di contrastare e rovesciare la politica dell'intesa autonomistica.

I comunisti sono fermamente impegnati a difendere e consolidare il quadro dell'intesa, ed a mettere in atto ogni iniziativa necessaria per contribuire a superare contrasti e dissensi. A questo punto appare oggi fuori di luogo prendere in considerazione ipotesi di giunte diverse da quella prevista dall'intesa.

E' opinione ferma nel PCI che dovere di tutti i partiti sia quello di operare con convinzione e senso di responsabilità per attuare la lesa anche nella parte riguardante la Giunta.

g. p.

CHIETI - Grosse manovre speculative sul ritiro del prodotto

Il ricatto sul tabacco

Le aziende trasformatrici hanno imposto prezzi inferiori al giusto valore e «cali» notevoli - Si approfitta della grave situazione esistente nel settore - Urgente l'intervento del monopolio di Stato

Nostro servizio

CHIETI, 30.

I tabacchicoltori della provincia di Chieti costretti a subire i ricatti delle ditte private di trasformazione: questa è l'impressione che si ricava andando in giro per le campagne d'Abruzzo. In queste zone operano l'ATI (Azienda tabacchi italiani) con uno stabilimento a Lanciano capace di lavorare oltre 20 mila quintali di prodotto, la SIT (Società italiana tabacchi) con stabilimenti a Chieti Scalo e a Cerratina di Pescara controllati e gestiti dal comm. Carlo Boselli, la SALTO con magazzino a Vasto gestita dal signor Luciano Boselli, figlio di Carlo. Sono presenti anche alcuni ex concessionari (Bentivoglio e Tamborino) proprietari di magazzini di trasformazione nel Salento.

Appena iniziati i ritiri del prodotto, i coltivatori hanno subito compreso che grosse manovre speculative stavano per essere compiute a loro danno da parte delle ditte; intanto, adducendo a giustificazione la cattiva annata e di conseguenza la qualità scadente del prodotto — fatto vero ma non generalizzabile — i trasformatori pagavano a basso prezzo il tabacco operando «cali» che superavano nella maggioranza dei casi anche il 30-40 per cento. Che significa? Su un quintale di merce ne venivano pagati soltanto 60-70 chilogrammi. Le organizzazioni sindacali, l'Alleanza dei Contadini in particolare, intervenivano prontamente e riuscivano ad ottenere una riduzione del 5% dei cali sul prodotto già ritirato e su quello da ritirare ancora, ed il diritto dei coltivatori di farsi assistere nelle perizie da tecnici di fiducia che venivano indicati dalle stesse organizzazioni sindacali.

Dopo agitazioni, scioperi e manifestazioni effettuati in diversi comuni della provincia, i contadini hanno iniziato a riportare il prodotto alle ditte. Cosa si sta verificando ora? La presenza dei tecnici delle organizzazioni sindacali è valsa sì a far praticare «cali» minori, ma ancora il prodotto non viene pagato secondo il giusto valore. Intanto bisogna dire che il valore del tabacco viene stabilito in seguito ad una stima che stabilisce due scelte di valori, il grado B e il grado C: più alto è il grado B, maggiore è il valore della merce e viceversa.

Tutto ciò viene fatto con serietà da parte delle ditte? Sembra proprio di no. I periti di queste ultime hanno ricevuto l'ordine di non superare, nelle classifiche, il 10% di grado B e, di conseguenza, di pagare a prezzi vili anche il prodotto di buona qualità. I tecnici vengono utilizzati insomma non come tali ma come semplici «compratori pilotati».

Evidentemente gli industriali pensano di approfittare del fatto che i coltivatori saranno costretti, se non vogliono che il prodotto si deteriori, a cedere la loro merce a prezzi ancora meno remunerativi di quelli attualmente praticati.

L'obiettivo è evidente: le ditte stanno prendendo ancora una volta «per la gola», come si suol dire, i coltivatori. Questa manovra non deve passare. Il tentativo di approfittare della grave situazione esistente nel settore deve essere contrastato duramente: il frutto del lavoro di migliaia e migliaia di famiglie deve essere salvaguardato; il tabacco deve essere pagato a prezzi remunerativi.

E' scandaloso che questa azione, oltre che dalle altre ditte, venga portata avanti innanzi tutto dall'ATI che è un'azienda a partecipazione statale e che ben altri compiti dovrebbe assolvere.

Come contrastare le manovre speculative che, vari Boselli, Bentivoglio, Goggi — per citarne solo alcuni — e l'ATI stanno attuando? In causa bisogna chiamare il monopolio di Stato. Per stroncare la speculazione deve intervenire prontamente: prenda in affitto magazzini costituisca anche qui agenzie e ritiri esso il prodotto.

E' necessario però che anche qui, come per esempio nel Salento per lo stesso settore, si rafforzi e vada avanti un movimento cooperativo capace di rintuzzare le azioni di rapina degli industriali in modo che con assoluta preminenza vengano salvaguardati gli interessi dei lavoratori e non la speculazione.

Evandro Bray

Un produttore di tabacco nelle campagne di Chieti

Deciso l'aumento delle tariffe di trasporto in Sardegna

CAGLIARI, 30

L'assessore regionale ai trasporti ha emesso il decreto — in vigore dal 3 gennaio — sull'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici urbani ed extra urbani. A Cagliari il biglietto di corsa semplice rimarrà invariato a cento lire. Si avranno aumenti nelle tessere di libera circolazione settimanali e mensili. Gli aumenti saranno del 100% per la rete urbana di Cagliari servita dai mezzi dell'ACT. Le tessere settimanali di libera circolazione passeranno dalle attuali 700 lire a 1.500 lire; quelle mensili dalle attuali tremila lire a seimila lire. Le tessere di circolazione sono valide su tutte le linee urbane. Analoghi aumenti sono previsti per le tessere extra urbane.

Aumenti oscillanti tra il 30 e il 50% si avranno nei servizi intercomunali gestiti dall'Azienda regionale sarda trasporti.

Sui problemi delle miniere e del ruolo EGAM convegno a Cagliari

CAGLIARI, 30

Un convegno sui problemi minerari e sul ruolo dell'EGAM si terrà martedì 4 gennaio, con inizio alle ore 9, nella sala del consiglio comunale di Cagliari. Il convegno è organizzato dalla Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL e dalle segreterie provinciali di Cagliari, della FULC e della FLM.

Questo il tema del dibattito: «Approfondire e definire una strategia unitaria per la ristrutturazione e il rilancio del settore minerario-metallurgico-manifatturiero, secondo la programmazione regionale e la legge di riconversione industriale, il riordino delle Partecipazioni statali e per riportare l'EGAM ai suoi compiti istituzionali».

I lavori saranno presieduti dal sindaco di Cagliari. Ha dato la sua adesione alla manifestazione il presidente della Regione sarda on. Soddu.

il dito nell'occhio

Risposta all'assessore

Il compagno socialista Giovanni Nonne, assessore regionale all'agricoltura, ha risposto con una lunga lettera, inviata insolitamente anche ai giornali e alle agenzie estranee alla vicenda, ad un articolo de «La nuova Sardegna» concernente alcune delibere dell'Ente di sviluppo agricolo «ETFAS» sul trattamento economico e sull'inquadramento del personale dipendente.

Non intendiamo entrare nel merito delle suddette delibere, anche perché su di esse il gruppo comunista al Consiglio regionale sardo ha presentato il 12 dicembre scorso una interpellanza alla Giunta (primo firmatario il compagno Enrico Loffredo), dove si domanda se risponde a verità la notizia secondo la quale l'ETFAR avrebbe portato un gruppo di dipendenti, circa 80, al grado di alti dirigenti senza incarichi corrispondenti ai parametri loro attribuiti. In caso affermativo, gli interpellanti comunisti, invitano la Giunta a sospendere questa decisione.

I nostri compagni esprimeranno certo la loro opinione quando la Giunta risponderà nella sede appropriata, che è quella del Consiglio regionale.

Quel che ci ha francamente stupito nella nota dell'assessore socialista è la parte nella quale egli adombra che il partito comunista, «come la tecnica giornalistica adoperata vorrebbe lasciar credere», possa essere l'ispiratore di «un maldestro tentativo di intervento nella crisi regionale in atto».

Dobbiamo subito dire che giudichiamo inopportuno l'articolo de «La nuova Sardegna» poiché, al di là delle intenzioni del giornalista, offre pretesti per introdurre qualche elemento di difficoltà nei rapporti tra PCI e PSI in un momento delicato nel quale ogni sforzo deve essere compiuto al fine di dare immediato corso all'intesa autonomistica.

Se un intento malizioso deve ricercarsi nell'articolo — come dice il compagno Nonne — esso potrebbe possibilmente essere individuato nel tentativo di convolgere i comunisti nel contrasto che vede opposti la DC e il PSI sulla attribuzione dell'assessorato all'agricoltura. Di tale questione in verità non riusciamo ad intravedere i drammatici risvolti politici che altri ravvisano. Su di essa peraltro ci è sembrato e ci sembra fosse intervenuto un tacito accordo tra i partiti dell'intesa e in particolare tra quelli della maggioranza. Ma anche a voler prescindere da queste considerazioni, stupisce che il compagno Nonne ignori che certi metodi sono assolutamente estranei allo stile dei comunisti.

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti
uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937146
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco
camera da letto moderna in palissandro
con armadio stagionale e giroletto
soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie
salotto: divano, due poltrone
sempre al prezzo di lire
990.000
iva e trasporto inclusi

LA TUA VISTA E' LA TUA VITA
Difendila con lenti a contatto ed occhiali dell'Istituto Ottico
Francesco Angelone
ISTITUTO OTTICO
Corso V.to Emanuele 45-47
Tel. 085 21827 - PESCARA

VENDITA ECCEZIONALE
NEI NEGOZI
Primula confezioni
a Pesaro - Fano - Rimini - Cesena - Bologna - Jesi
Mantova - Ancona - Civitanova - Macerata - Ascoli - Pescara
SCONTI FINO AL 60%
Loden uomo e donna L. 25.000
Paletò donna - Tutte le taglie L. 35.000
Impermeabili donna L. 25.000
Giubbini loden L. 16.500
Abiti uomo con gilet L. 45.000
Giacconi pelle uomo L. 59.000
TUTTO A PREZZI DI REALIZZO
NEI NEGOZI
Primula